

Professioni educative e connessioni emancipative: il filo di Arianna tra Mente Collettiva e Intelligenza Connettiva per abitare i margini

Educational professions and emancipatory connections: the Ariadne's thread between Collective Mind and Connective Intelligence to inhabit the margins

Lorena Milani

Professore ordinario di Pedagogia Generale e Sociale | University of Turin | lorena.milani@unito.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Milani, L. (2023). Educational professions and emancipatory connections: the Ariadne's thread between Collective Mind and Connective Intelligence to inhabit the margins. *Pedagogia oggi*, 21(2), 19-25. <https://doi.org/10.7346/PO-022023-02>

Copyright: © 2023 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561

<https://doi.org/10.7346/PO-022023-02>

ABSTRACT

In the face of marked sociological individualism and a narrowing of political visions to particularistic plots, there is an interest in the collective and community aspects that the educational world and educational professionals are experiencing and provoking, leading to calls for a transformation of thought and action towards new models of educational action and a different vision of professionalism itself. This contribution, starting from the analysis of the "Collective Mind Galaxy" (Milani, 2014) and reformulating the links with Collective Intelligence (Levy, 2002) and Connective Intelligence (De Kerckhove, 1998), recovers the sense of acting education that, by cultivating both the Collective Mind and Connective Intelligence, can inhabit the margins and prompt the flourishing of innovative and alternative paths of emancipation. In this perspective, in the wake of the specificity of the construct of Collective Mind (Weick & Roberts, 1993), its transformative potential and its impact on the management of educational teams, and in possible continuity with the space/time of the Connective Intelligence, we will try to outline the lines of development of educational practices in contexts and situations that require divergent, creative and innovative thinking (Milani & Nosari, 2022), in the direction of an "undisciplined" (Nicolescu, 2014) and "transgressive" (Delors, 1997) vision that knows how to "include the margin" (Radjou, Prabhu & Ahuja, 2014).

A fronte di un marcato individualismo sociologico e di un restringimento delle visioni politiche a trame particolaristiche, si rileva un interesse per gli aspetti collettivi e comunitari che sta attraversando e provocando il mondo educativo e le professionalità educative, chiedendo una trasformazione del pensiero e dell'azione verso nuovi modelli dell'agire educativo e una differente visione della professionalità stessa. Il contributo, partendo dall'analisi della "Galassia Mente Collettiva" (Milani, 2014) e riformulando i legami con l'Intelligenza Collettiva (Levy, 2002) e l'Intelligenza Connettiva (De Kerckhove, 1998), recupera il senso di un agire educativo che, coltivando sia Mente Collettiva sia Intelligenza Connettiva, possa abitare i margini e far fiorire percorsi innovativi e alternativi di emancipazione. In questa prospettiva, sulla scia della specificità del costrutto di Mente Collettiva (Weick & Roberts, 1993), del suo potenziale trasformativo e della sua ricaduta sulla gestione delle équipes educative e in possibile continuità con lo spazio/tempo della Intelligenza Connettiva, si cercherà di tratteggiare le linee di sviluppo delle prassi educative in contesti e situazioni che esigono un pensiero divergente, creativo e innovativo (Milani & Nosari, 2022), nella direzione di una visione "indisciplinata" (Nicolescu, 2014) e "trasgressiva" (Delors, 1997) che sappia "includere il margine" (Radjou, Prabhu & Ahuja, 2014).

Keywords: collective mind | collective intelligence | emancipation | team work | innovation

Parole chiave: mente collettiva | intelligenza collettiva | emancipazione | lavoro di équipe | innovazione

Received: August 30, 2023

Accepted: November 9, 2023

Published: December 29, 2023

Corresponding Author:

Lorena Milani, lorena.milani@unito.it

Premessa

La complessità della società odierna è stata variamente interpretata, sottolineandone i diversi e conflittuali aspetti con letture talvolta apocalittiche o, all'opposto, cariche di positività e fiducia incondizionata nel cambiamento. A partire dagli anni '70, si è cominciato a parlare di «società postmoderna» (Lyotard, 1981), intendendo con questa espressione una società nella quale sono venute meno sia le grandi narrazioni che hanno determinato lo sviluppo del pensiero moderno sia la pretesa di trovare un unico senso alla lettura metafisica del mondo. In direzione complementare, la definizione di quest'epoca come «società liquida» (Bauman, 2002), caratterizzata dalla dissoluzione dei legami sociali e della solidità delle strutture che avevano sorretto la società fino a tutto il XIX secolo, ha ulteriormente contribuito a tratteggiare i connotati di una società fortemente segnata dalle contraddizioni tra globale e locale, tra ricchi e poveri, tra globalizzazione, capitalismo ed economie locali, tra individualismo e ricerca di comunità, quest'ultima invocata solo come necessità di identità, differenziazione e sicurezza (Bauman, 2001) e per fuggire l'anonimia della condizione postmoderna. Si è introdotta anche l'idea di «società complessa» (Luhmann, 1990) come una società contrassegnata da pluralismo, libertà e un'illimitata possibilità di idee e posizioni con un conseguente relativismo socioculturale ed etico; una società caratterizzata da differenze, diversità e aspetti contrastanti in cui risulta difficile un orientamento definitivo. La massiccia presenza dei media, dei *social network* e delle piattaforme internet nonché la disponibilità di mezzi informatici hanno modificato ampiamente le dimensioni e le caratteristiche della società odierna: si parla pertanto di una società «interconnessa e ipercomplessa» (Dominici, 2011). Scrive Dominici:

La società interconnessa è una società ipercomplessa, in cui il trattamento e l'elaborazione delle informazioni e della conoscenza sono ormai divenute le risorse principali; una tipo di società in cui alla crescita esponenziale delle opportunità di connessione e di trasmissione delle informazioni, che costituiscono dei fattori fondamentali di sviluppo economico e sociale, non corrisponde ancora un analogo aumento delle opportunità di comunicazione, da noi intesa come processo sociale di condivisione della conoscenza che implica pariteticità e reciprocità (inclusione) (2014, p. 9).

In questa cornice e in un'ottica inter e transdisciplinare con un *focus* pedagogico, questo contributo indagherà sulla possibilità di favorire lo sviluppo di *Menti Collettive* e *Intelligenze Connettive* in grado di abitare criticamente l'*ipercomplessità* per favorire *Menti Emancipative* attraverso l'innovazione e la costruzione di nuovi spazi di inter-connessione. Servirà, a questo scopo, una sintetica introduzione alla *Galassia Mente Collettiva* (Milani, 2014) che definisca, distingua e faccia interagire i concetti di *Mente Collettiva*, *Intelligenza Collettiva* e *Intelligenza Connettiva*.

1. Sguardi sulla Galassia Mente Collettiva

È rintracciabile un filo di Arianna che tenga insieme i concetti di *Mente Collettiva*, *Intelligenza Collettiva* e *Intelligenza Connettiva*, non dimenticando che esiste anche un legame con l'*Identità Collettiva*, l'*Inconscio Collettivo* e la *Memoria Collettiva*. Nella consapevolezza dei limiti intrinseci al taglio culturale e prospettico di questo contributo, cercheremo di esplorare la *Galassia Mente Collettiva* dando qualche orientamento interpretativo e di senso che ci porti a intravedere un percorso teorico e prattico per una pratica di lavoro sul campo.

L'utilizzo della metafora della *Galassia* vuole restituire la complessità e l'ampiezza delle differenti articolazioni, la molteplicità di concetti simili, affini, assimilabili tra loro interdipendenti e sorretti da una pluralità di discipline che spaziano dalla sociologia, alla psicologia dei gruppi, delle organizzazioni, delle folle e delle masse fino alla psicologia cognitiva, alla sociologia dei media, alla cibernetica e alla semiotica e, non ultimo, all'apprendimento e al *sensemaking* organizzativo e alla pedagogia (Milani, 2013).

Il percorso intende procedere per suggestioni anziché attraverso una logica rigorosamente dimostrativa, cercando una sintesi possibile intorno alla rintracciabilità di due filoni, uno 'micro' e uno 'macro': il primo intende leggere la *Mente Collettiva* legata a gruppi e a organizzazioni piccole e di media grandezza, mentre il secondo è interessato a rivedere tale concetto in una dimensione ad ampio raggio e, addirittura, planetaria.

Il concetto di *Mente Collettiva* è spesso connesso a quello di *Coscienza Collettiva*, quest'ultimo riconducibile al pensiero di Durkheim (1962) che vede in ogni società l'esistenza di una *Coscienza Collettiva* in grado di determinare le scelte e l'agire del singolo soggetto, fornendogli un sistema di credenze, valori e sentimenti comuni. Si può considerare Durkheim il capostipite del *filone macro*.

Sul fronte *micro*, possiamo collocare il pensiero di Tarde (1979; 1995) che, pur essendosi interessato alle masse, individua le genesi della società nell'imitazione, nell'adattamento e nell'opposizione. Il suo interesse psicosociale lo porta a considerare che la società si fonda non sui gruppi, bensì sugli individui. I legami tra gli individui sarebbero sottoposti, da una parte, alla legge dell'imitazione che porterebbe a uniformare i comportamenti, garantendo la stabilità sociale e l'adattamento e, dall'altra parte, alla regola dell'opposizione che può divenire invenzione, permettendo potenzialmente a tutti gli individui di divenire innovatori. L'innovazione si espande, poi, attraverso l'adattamento: Tarde, quindi, pone le basi per una lettura dei *processi inter-mentali*, rafforzando l'ipotesi di possibili nessi tra i soggetti, ipotesi sviluppate successivamente dall'interazionismo simbolico. Tarde potrebbe ben rappresentare il *filone micro*, sebbene il suo interesse per la società nel suo complesso e la comunicazione di massa possa collocarsi anche in quello *macro*. Più precisamente, Tarde si pone nello *snodo tra micro e macro*.

Sul *filone macro*, possiamo collocare Le Bon (1990) che elabora l'idea che la folla crei una sorta di entità sovraindividuale, una *Mente Collettiva*, che colonizzerebbe le menti dei singoli individui annullandole. I suoi studi, a forte carattere sessista e razzista, ebbero purtroppo grande influenza. Il suo contributo allo studio delle folle, pur segnato da queste derive, ha messo in evidenza che il potere sulle masse è determinato dalla *manipolazione* dei messaggi, mettendo in luce il lato oscuro della *Mente Collettiva*: il *condizionamento*.

W. McDougall (1920) si pone nello *snodo micro-macro*: riconoscendo che ogni società ha una *Mente Collettiva*, l'Autore intravede la maggiore possibilità di quest'ultima nei gruppi numericamente non molto estesi e ben consolidati nei quali vengono meno le condizioni dell'anonimato e dell'anomia.

Queste considerazioni sono molto vicine a quelle di Weick e Roberts (1993), i quali hanno elaborato il concetto di *Mente Collettiva* sulla base delle loro osservazioni e delle loro analisi sulle organizzazioni ad alta affidabilità (*High Reliability Organizations*), collocandosi nel *filone micro*. Le loro ricerche si sono svolte interessandosi alle interrelazioni nelle squadre che operavano sulle piattaforme di volo e il costrutto cerca di spiegare le risposte performative in contesti ad alta affidabilità. Gli Autori considerano il concetto di mente di Ryle e Ash come *disposizione ad agire con cura* e sulla scia dei contributi del *connessionismo*, elaborano la *teoria della mente organizzativa*. Così come una mente è capace di apprendimenti complessi perché localizzata nelle connessioni neurali così la *Mente Collettiva* di un gruppo o un'équipe è situata nelle connessioni ossia nelle *interrelazioni* tra i membri ed è in grado di mettere in atto azioni *heedful* e *mindful per agire con cura*. Infatti, "La mente collettiva esiste potenzialmente come una sorta di capacità nel flusso di attività ed emerge nello stile con il quale le attività sono interrelate" (p. 365). Le connessioni vengono attivate dai professionisti per raggiungere obiettivi di alta affidabilità in azione e in situazione di rischio o incerte, generando *Mente Collettiva*.

Weick e Roberts sintetizzano così il loro modello teorico di *Mente Collettiva*:

La mente collettiva è concettualizzata come un modello di interrelazioni di azione del fare con cura in un sistema sociale. Gli attori nei sistemi costruiscono le loro azioni (contributi), comprendendo che il sistema consiste di azioni connesse con sé stessi e gli altri (rappresentazioni) e interrelando le loro azioni con il sistema (s subordinazione) (p. 367).

È possibile interpretare la *Mente Collettiva* di Weick e Roberts come un *concetto metafora* (Milani, 2013, p. 237) utile per descrivere una *realtà emergente* nei gruppi che non è sovraindividuale, ma *interindividuale*. In una direzione simile, si esprime la filosofa Tollefsen (2006). Appoggiandosi alle *teorie degli esternalisti sulla mente estesa* e al concetto di memoria transattiva di Wegner, la filosofa dimostra che è possibile che tra due o più soggetti attivi e corresponsabili si generi *un sistema collettivo basato su una memoria transattiva* e che, pertanto, *appare plausibile parlare di Mente Collettiva* (o Menti Collettive).

Recentemente, un gruppo di ricercatori ha esplorato, dal punto di vista della psicologia cognitiva, il concetto di *Mente Collettiva*, elaborando una teoria. Shteynberg et alii (2023, in press), osservano:

Mentre una teoria della mente individuale richiede la differenziazione tra la propria prospettiva personale e quella di un altro agente, una teoria della mente collettiva richiede l'unificazione prospettica tra gli agenti. Quest'ultima è una rappresentazione mentale di ciò che il sé collettivo sa, pensa, sente, vuole e crede (p. 2).

Attraverso una riflessione concettuale e alcune ricerche empiriche, gli Autori nella teoria da loro proposta, distinguono

due manifestazioni della mente collettiva: (i) quando la consapevolezza collettiva è diretta verso un mondo comune; e (ii) quando la consapevolezza collettiva è diretta verso il gruppo stesso, permettendo una forma di autocoscienza collettiva. Le prime sono rappresentazioni della realtà collettiva che ci assicurano che sperimentiamo un mondo condiviso insieme. Le seconde sono rappresentazioni metacognitive della psicologia collettiva che ci assicurano che siamo collettivamente consapevoli dei nostri obiettivi, credenze e sentimenti comuni (p. 1).

Fin qui, però, il concetto di *Mente Collettiva* è chiaramente segno soprattutto di relazioni naturali e non virtuali, ma questo concetto, abbiamo detto, si connette anche a quello di *Intelligenza Collettiva* (Lévy, 2002) e *Intelligenza Connettiva* (De Kerckhove, 1998): continuiamo l'esplorazione di questa *Galassia* cercandone le relazioni e le possibili ricadute sul piano prassico.

2. Generare Mente Collettiva e Intelligenza Connettiva nei professionisti dell'educativo “per abitare l'ipercomplessità”

La prima esplorazione della *Galassia Mente Collettiva* ha ricondotto una trama tra i *livelli micro e macro*, cercando di individuarne i punti di contatto. La nostra esperienza sociale, culturale e persino affettiva, però, è ormai immersa in *un continuum tra reale* (o naturale) *e virtuale*: resta complesso separare ciò che viene dal mondo naturale da ciò che risulta mediato dai mezzi di comunicazione, dalle tecnologie, dai *social network* e dalla Rete internet – con la sua molteplicità di informazioni, dati, piattaforme, blog... – in una *società ipercomplessa* (Dominici, 2011) che genera una *realtà* e un'esperienza altrettanto *ipercomplesse*.

In questa dimensione, si colloca il pensiero di Lévy (2002) sull'ipotesi dell'*Intelligenza Collettiva* che emerge dai suoi studi sulla comunicazione di massa e sulle tecnologie. Secondo Lévy, l'*Intelligenza Collettiva* sarebbe il prodotto della memoria collettiva e dell'immaginario collettivo. Attraverso le tecnologie, che permettono interazioni fra gli individui, l'intelligenza si fa progetto e potrebbe anche condurci «a inventarci collettivamente come specie» (Ivi, p. 19). Cosa intende, quindi, Lévy per Intelligenza Collettiva?

È un'intelligenza distribuita ovunque, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale, che porta a una mobilitazione effettiva delle competenze. Aggiungiamo alla nostra definizione questa precisazione indispensabile: il fondamento e il fine dell'intelligenza collettiva sono il riconoscimento e l'arricchimento reciproco delle persone, e non il culto di comunità feticizzate o ipostatizzate (Ivi, p. 34).

Nella prospettiva di Lévy, la comunicazione informatizzata potrebbe fornire ai gruppi umani i mezzi per mettere in comune le proprie forze mentali al fine di costruire collettivi intelligenti e dar vita a una democrazia in tempo reale (pp. 74-75). Si tratta di una visione utopica e ottimistica che vede nei mezzi informatici la possibilità di una democratizzazione del sapere finalizzata alla costruzione di progetti etici per lo sviluppo del mondo (dimensione *macro*).

Su questa scia, si pone De Kerckhove (1998) che ha coniato il termine *Intelligenza Connettiva* con la quale intende rimarcare che questa intelligenza si situa nelle connessioni e nelle reti e che caratterizza il nostro modo di riflettere ed elaborare la conoscenza. L'*Intelligenza Connettiva* sarebbe la parte pratica dell'*Intelligenza Collettiva*: quest'ultima riguarda lo sfondo, mentre l'*Intelligenza Connettiva* è la *parte dinamica* ossia la parte che attiene alle connessioni attivate per risolvere problemi o trovare soluzioni comuni.

La prospettiva della *Mente Collettiva* legata ai gruppi ha a che fare con le relazioni e interazioni dirette fra persone. In questo senso, un'équipe di professionisti dell'educativo può divenire espressione di una *Mente Collettiva*, la quale si delinea come una *proprietà emergente* della cooperazione e dell'azione sinergica

di un gruppo basata sulla condivisione delle pratiche, dei trucchi del mestiere, dei modelli di rappresentazione dell'azione professionale in situazione in un'équipe dove è fondamentale la connessione, intesa come 'aver cura' (Milani, 2013).

La prospettiva entro la quale ci muoviamo considera la possibilità di generare *Menti Collettive* nelle équipe educative attraverso un *lavoro co-riflessivo* che porti alla consapevolezza delle interrelazioni per leggere, seguendo Weick e Roberts, le dinamiche tra *contributi* (azioni), *rappresentazioni* (le azioni connesse) e *subordinazioni* (le azioni entro il sistema), favorendo così *mindfulness* e azioni *heedful*. Il lavoro co-riflessivo metterebbe in modo le metacompetenze collettive: *intenzionalità, progettualità, riflessività, deontologicità, storicità e rappresentatività* (ibidem).

Come ricercatori e ricercatrici possiamo promuovere, attraverso varie modalità di coinvolgimento e strumenti di ricerca, un'analisi delle prassi, dei modelli in atto, dei valori e dei principi di riferimento, favorendo l'emergere delle conoscenze tacite, elaborando processi di reinterpretazione dell'agire educativo e sostenendo la consapevolezza epistemologica nella pratica. L'analisi di artefatti e documenti o quella di narrazioni orali e scritte costituiscono strumenti di indagine su cui portare l'attenzione dei professionisti per generare *Mente Collettiva* (Milani, 2019).

Una modalità particolare è stata attuata da Cortigiani che, ispirandosi a Weick e Roberts, ha sperimentato l'utilizzo di una piattaforma per generare *Mente Collettiva* tra i docenti di una scuola e ha osservato che la comunità professionale è andata configurandosi come *mente collettiva* capace di sviluppare *apprendimento professionale, innovazione diffusa e affidabilità educativa* (2008, p. 4). La piattaforma avrebbe aumentato la possibilità di partecipare, dirigere, decidere, apprendere e innovare.

Possiamo intravedere, quindi, un legame stretto tra *Mente Collettiva* e *Intelligenza Connettiva*: la *prima* valorizza una relazione naturale, *vis à vis*, e avviene nell'azione, durante la quale si sviluppa fiducia reciproca, memoria e cultura comuni, assieme al senso di appartenenza e di identità; la *seconda* richiede una relazione virtuale e mediata e rende più complessa tutta la parte cinestetica e non verbale della comunicazione, ma consente uno spazio di distanziamento e una riflessività differita, permettendo la partecipazione di coloro che hanno difficoltà a esprimersi in presenza.

Cortigiani ha generato *Mente Collettiva* utilizzando, di fatto, la struttura dell'*Intelligenza Connettiva*. È questo il punto focale su cui è possibile operare per aumentare la possibilità di "abitare l'ipercomplessità" (Dominici, 2023), imparando a sfruttare la ricchezza e le opportunità della Rete, soprattutto nell'accesso alle informazioni utili per migliorare consapevolmente la pratica professionale.

Generare *Mente Collettiva* nelle équipe significa favorire *coscientizzazione* e aprire alla possibilità di non subire l'ipercomplessità, ma di abitarla, partendo dalla valorizzazione delle relazioni concrete per arricchirle e ampliarle con le possibilità della *Mente Connettiva*, favorendo inclusione, partecipazione, democraticità, condivisione delle conoscenze e dei problemi. Parallelamente, questo significa evitare che le persone si sentano "governate" dagli strumenti tecnologici, informatici e dalla Rete, nella consapevolezza che tali strumenti possano impedire un'effettiva comunicazione e «rapporti simmetrici e di reale condivisione» (Dominici, 2014, p. 9): per questo è importante partire dai gruppi basati su interazioni naturali.

Il rischio, quindi, è quello di generare ingiustizia non sapendo né abitare i margini né l'ipercomplessità. Occorre perciò "*Abitare l'ipercomplessità* [...], *abitare il futuro, iniziando a definire* e costruire, oggi, le condizioni sociali e culturali di un'*innovazione inclusiva* e di una società meno asimmetrica e diseguale" (Dominici, 2023, pp. 67-68).

3. L'innovazione per abitare i margini e coltivare "Menti Emancipative"

L'innovazione sociale è un compito etico dell'Università, che deve mirare al Bene Comune (Milani, 2014), assumendo la responsabilità "politica" del fare ricerca, formazione e terza missione, ed è, allo stesso tempo, il luogo concreto e simbolico per promuovere processi co-partecipativi, co-formativi e cooperativi sul piano concreto ed epistemico, lasciandosi sfidare positivamente dagli attori o dai *partner* coinvolti.

Il passaggio da *Mente Collettiva* a *Mente Connettiva* potrebbe favorire lo sviluppo di una *Comunità di pratica* (Wenger, 2006), superando la distanziamento tra i professionisti e, soprattutto, il "silenzio" e l'"invisibilità" (Milani, 2020; Milani, & Matera, 2022) che caratterizzano i professionisti dell'educativo, silenzi e invisibilità che spesso partono dalla difficoltà e dalla necessità di «abitare i margini» (hooks, 2018), di

resistere e di operare nelle “zone liminari”, dove coesistono ambiguità, possibilità, risorse, incertezze e senso di predestinazione, contesti immersi nella società ipercomplessa e iperconnessa, non senza rischi di spaesamento e sradicamento sociale.

Questo richiede una riformulazione del concetto di “marginari”, considerando il paradosso degli sconfinamenti concessi dal virtuale e dalla rivoluzione digitale. Chi decide i margini? Quali margini e per chi? Siamo convinti che la condizione di marginalità non risponda più solo ai classici canoni interpretativi: il virtuale, la Rete, la rivoluzione digitale pongono altre possibili interpretazioni della marginalità sociale, “politica” e culturale. Ricercatori e ricercatrici, così come i professionisti dell’educativo, devono riscrivere i margini nelle cornici locali e contestuali dei loro progetti di innovazione. Questo significa primariamente riconoscere, ai *partner* o agli attori del processo innovativo, “*dignità epistemologica*” (Milani, 2022). L’innovazione sociale non può avvenire senza un coinvolgimento diretto delle persone che ne trarranno vantaggio (Mulgan, 2019). Questo impone un *cambio di paradigma* ossia un *approccio che elimini la disparità epistemica e di potere* tra ricercatori/ricercatrici e attori/partner (Milani, 2022, p. 43): si propone pertanto attivare processi innovativi con

un *approccio democratico-solidale* della ricerca, un *approccio* che potremmo anche definire *circolare* in quanto nella figura geometrica del cerchio non c’è un inizio e una fine e non esiste un punto che sia più importante o più esposto di un altro. Con l’aggettivo *democratico* vogliamo sottolineare che il potere decisionale nel processo di innovazione è di tutti ed è condiviso perché frutto di co-creazione, cooperazione, co-costruzione e co-progettazione; con l’attributo *solidale* intendiamo rimarcare che si genera una solidarietà tra i diversi attori e *partner* del processo di innovazione in cui ciascuno è, primariamente sul piano epistemico, indispensabile all’altro per un’innovazione che generi *empowerment* e Bene Comune (Ivi, pp. 43-44).

Grazie alla cooperazione e alla convergenza dei punti di vista per elaborare rappresentazioni comuni e delineare azioni condivise, è possibile generare, nel team di innovazione, *Mente Collettiva*, attraverso le dinamiche attivate in presenza, e *Mente Connettiva*, attraverso piattaforme costruite *ad hoc*, strumenti informatici e mediatici che consentano nuove elaborazioni.

L’innovazione come processo è una preziosa opportunità sia per riscrivere e ridefinire “*i margini*” tra chi ha potere e chi non ne ha, tra chi sa e chi non sa, tra chi è esperto e chi non lo è, mettendo a nudo un’evidenza implicita: si è tutti “marginari” e, nello stesso tempo, punto di ferimento gli uni per gli altri. *Abitare i margini* significa anche *sostare nei confini* per ridisegnare nuove *geografie sociali, epistemiche, culturali e politiche*, imparando a disobbedire all’ordine dettato dalle discipline o dalle istituzioni, acquisendo uno sguardo «*indisciplinato*» (Nicolescu, 2014) e una visione *interdisciplinare e interistituzionale*.

Questo processo democratico e di redistribuzione del *potere epistemico* ha un’intrinseca *natura emancipativa* che *svincola dal rischio dell’asservimento epistemologico* i soggetti coinvolti (non universitari) e sviluppa *intenzionalità*, liberando le menti e promuovendo *agency* culturale, sociale e di cittadinanza; nel medesimo tempo, ricercatori e ricercatrici hanno l’opportunità di uscire da *gabbie epistemiche*, da visioni monoculari della realtà e del potenziale dei cittadini, lasciandosi *spaesare e provocare* da altre prospettive epistemiche, da letture inedite e da punti di vista eccentrici e critici.

Lo spazio-tempo dell’innovazione sociale può essere, così, generatore di *Menti Collettive* e *Menti Connettive* che, nella prospettiva qui adottata, possono coltivare *Menti Emancipative*: non solo emancipate (visione statica), ma *capaci di emancipazione continua e di emancipare altre persone o comunità* (visione dinamica). *Il processo resta circolare*: le *Menti Emancipative* sono intenzionalità soggettive che promuovono, ciascuna nei loro ambienti di azione, processi di *empowerment*; ma sono anche potenzialmente intersoggettive, specialmente come *Menti Connettive* che usano Web, strumenti digitali e informatici per promuovere coscientizzazione.

Una speranza è insita nel moltiplicarsi di queste Menti: che si possa promuovere, in qualche misura, *Intelligenza Collettiva* che apra alla possibilità di favorire lo sviluppo umano, sociale e culturale a livello mondiale. La strada ci appare, però, lunga e in salita.

Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2001). *Voglia di comunità*. Roma-Bari: Laterza.
- Bauman Z. (2002). *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Cortigiani P. (2008). La scuola come mente collettiva: la ricerca organizzativa della “don Milani” di Genova. *TD-Tecnologia Didattiche*, 45, 3.
- De Kerckhove (1998). *Connected Intelligence. The Arrival of the Web Society*. London: Kogan Page.
- Delors J. (1997). *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo*. Roma: Armando.
- Dominici P. (2011). *La comunicazione nella società ipercomplessa. Condividere la conoscenza per governare il mutamento*. Milano: Franco Angeli.
- Dominici P. (2014). *Dentro la società interconnessa. Prospettive etiche per un nuovo ecosistema della comunicazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Dominici P. (2023). *Oltre i cigni neri. L'urgenza di aprirsi all'indeterminato*. Milano: FrancoAngeli.
- hooks B. (2018). *Elogio del margine. Scrivere al buio*. Napoli: Tamu.
- Le Bon G. (1980). *Psicologia delle folle*. Milano: Mondadori.
- Levy P. (2002). *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*. Milano: Feltrinelli.
- Lotman J. M. (2014). *La cultura come mente collettiva e i problemi dell'intelligenza artificiale*. Rimini: Guaraldi.
- Luhmann N. (1990). *Sistemi sociali*. Bologna: Il Mulino.
- Liotard J. F. (1981). *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*. Milano: Feltrinelli.
- Milani L. (2013). *Collettiva-Mente. Competenze e pratica per le équipes educative*. Torino: SEI. Nuova edizione 2023, Bari: Progedit.
- Milani L. (2014). L'università come bene comune per il Bene Comune. *MeTis*, 7(2), 1-14.
- Milani L. (2014). La Galassia Mente Collettiva. Tracce inter-trasdisciplinari e riflessioni pedagogiche. In G. Annacchini & R. Galelli (Eds.), *Formare altre(i)menti* (pp. 47-70). Bari: Progedit.
- Milani L. (2019). Collective Mind and Togetherness in Educational Team. Eco-Training in Adult Education. In L. Garrino & B. Bruschi (Eds.), *Connectivity (as well as belonging, cooperation, conflict and separation) in in biographical narratives of adult education and learning* (pp. 43-52). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Milani L. (2020). Le infanzie multiple dei minori stranieri non accompagnati. Invisibilità dei minori e invisibilità degli educatori. In G. Cappuccio, G. Compagno & S. Polenghi (Eds.), *30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Quale pedagogia per i minori* (pp. 1347-1359). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Milani L. (2022). L'innovazione come pratica sociale tra etica ed educazione. In L. Milani & S. Nosari (Eds.), *Percorsi di innovazione. Pratica, relazioni e spazi educativi* (pp. 37-53). Bari: Progedit.
- Milani L. & Matera F. (2022). Educational Invisibility and Media Communication. The Educator between Action and Representations. In E. Gola, A. Volterrani & F. Meloni (Eds.), *Communication, digital media and future: new scenarios and future changes* (pp. 159-168). Cagliari: UNICApress.
- Milani L., & Nosari S. (Eds.) (2022). *Percorsi di innovazione. Pratica, relazioni e spazi educativi*. Bari: Progedit.
- Mulgan G. (2019). *Social Innovation. How Societies Find the Power to Change*. Bristol: Policy Press.
- Nicolescu B. (2014). *Il Manifesto della transdisciplinarietà*. Messina – Civitanova Marche: Armando Siciliano.
- Radjou N., Prabhu J., & Ahuja S. (2014). *Jugaad Innovation. Pensa frugale, sii flessibile, genera una crescita dirompente*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Shteynberg G. et alii (2023). Theory of collective mind, *Trends in Cognitive Sciences*, 2023, in press.
- Tarde G. (1979). Le leggi dell'imitazione. In G. Tarde, *Scritti sociologici*. Torino: Utet.
- Tarde G. (1995). *L'opinione e la folla*. Reggio Calabria: La Città del Sole.
- Tollefsen D. P. (2006). From extended mind to collective mind. *Cognitive System Research*, 7 (2-3), 140-150.
- Weick K.E., & Roberts K.H. (1993). Collective Mind in Organization: Heedful Interrelating on Flight Deck. *Administrative Quarterly*, 38, 357-381.